

Milioni di lavoratori hanno scioperato ieri in tutta la Francia

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello di intellettuali per salvare i cileni « scomparsi » nelle prigioni

A pag. 12

L'ESITO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE HA FORNITO UN'INDICAZIONE CHIARA

Il Paese chiede scelte rinnovatrici

Verso il governo Moro DC-PRI con l'appoggio dei quattro partiti

UNA SPINTA DI FONDO: PIÙ FORZA AL PCI E ALLA SINISTRA, CALO DELLA DC

Il PRI ha accettato la proposta - Confermato il sì dei socialisti - Marcia indietro della segreteria del PSDI che annuncia il voto favorevole - Oggi il presidente incaricato scioglie la riserva

Lo scudo crociato arretra del 7,4% nei comuni con oltre 5.000 abitanti e perde 11 maggioranze nei centri minori — Le cifre dell'avanzata del PCI e delle sinistre — Una grottesca dichiarazione di Fanfani

Una prima lezione

L'AZIONE sostenuta da un ampio schieramento di forze democratiche — tra cui in primo luogo i comunisti — nel corso della lunga crisi di governo e il netto spostamento a sinistra nuovamente registrato dal voto di domenica hanno fatto arretrare le manovre delle forze della avventura. Si profila la costituzione di un governo. Lo giudicheremo, come è ovvio dal programma e dai fatti concreti. Tuttavia, un elemento è evidente: lo scacco di quanti puntavano ad arrivare allo scioglimento delle Camere per innestare, in una situazione confusa, torbide manovre. Il gruppo tanassiiano è stato il protagonista visibile di questa linea. Ma ognuno ha inteso che dietro di esso stavano ben altre forze, dentro e fuori la Democrazia cristiana. Ora, la maggioranza socialdemocratica è cascata da cavallo e tenta di fingere di esserne discesa: ma è una finzione che non convince neppure alcuni di quelli che la compiono, oltre a non convincere la minoranza saragatiana. A qual punto la direzione tanassiiana abbia portato questa formazione politica è oggi più chiaro ai suoi stessi aderenti: la concorrenza a destra si rivela contraria alla spinta del Paese, la linea avventuristica sbocca in un insuccesso. Naturalmente, sarebbe erroneo ritenere che le manovre antidemocratiche siano state battute in modo conclusivo. Proprio perché non era certo solo Tanassi a sollecitare altre mosse sono possibili. Anche e soprattutto perché la crisi del Paese è tanto seria che l'aver impedito una sua ulteriore degenerazione non vuol sicuramente dire averla risolta. Sentiamo, perciò, quanto grande debba essere l'impegno di una forza di opposizione come la nostra. Sono tutti aperti i temi essenziali della occupazione, del tenore di vita delle masse lavoratrici, del consolidamento della democrazia, della difesa dell'indipendenza nazionale. Attorno ad essi valuteremo, quando vi sarà, il programma di questo governo e, soprattutto, i suoi atti: dato che l'esperienza dimostra che alle enunciazioni non hanno corrisposto, se non in rari casi, conseguenze operative. Ma non si tratta soltanto di giudicare. Il problema rimane quello di unire le masse e le forze politiche democratiche perché a partire dai bisogni immediati e dai più urgenti problemi si arrivi a soluzioni rispondenti alle necessità del Paese e alla volontà popolare di una politica rinnovatrice.

La crisi di governo è giunta alla sua ultima pagina. A quasi due mesi di distanza dalle dimissioni del governo Rumor, la soluzione bicoloro DC-PRI con maggioranza di centro-sinistra ha avuto tutti i « si » necessari da parte delle forze politiche interessate. Così, l'on. Moro potrà sciogliere oggi stesso la riserva con il presidente della Repubblica, e potrà presentare la lista dei ministri entro venerdì o sabato. Se verrà rispettata questa agenda, il governo dovrebbe presentarsi alle Camere nei primi giorni della prossima settimana.

Forti scioperi ieri nel Molise, a Napoli Venezia Rovigo Como

Anche ieri nel Paese è continuata la forte azione articolata dei lavoratori a sostegno della vertenza sulla contingenza e l'occupazione. Scioperi sono stati effettuati nel Molise (6 ore), a Venezia, Rovigo, Como, Napoli (di zona) e Salerno (di zona). Oggi si fermano i lavoratori della provincia di Viterbo, mentre a Firenze è stata aperta una vertenza provinciale sulle tariffe. Nel capoluogo veneto si è svolta una grande manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di operai, di braccianti e di contadini. Obiettivo della giornata di lotta, oltre la piattaforma generale, era la sollecitazione di una nuova politica di sviluppo per la regione.

A PAGINA 4

Il PCI: le Camere riaprono l'indagine sull'affare colza

Per impedire il definitivo affossamento delle indagini sullo scandalo dell'olio di colza, tanto alla Camera quanto al Senato i parlamentari comunisti hanno sottoscritto ieri pomeriggio formale richiesta che la Commissione parlamentare inquirente riprenda le indagini sino al pieno accertamento della verità. Per la ripresa dell'inchiesta deve firmare almeno la metà più uno dei parlamentari eletti. Lo scandalo chiama in causa la responsabilità di tre ex ministri di Gaspari, Gui e Ferrari Aggradi. Nei giorni scorsi, una maggioranza DC-PSDI-destre aveva imposto in commissione la decisione di archiviare il procedimento appunto a carico dei tre notabili.

A PAGINA 6

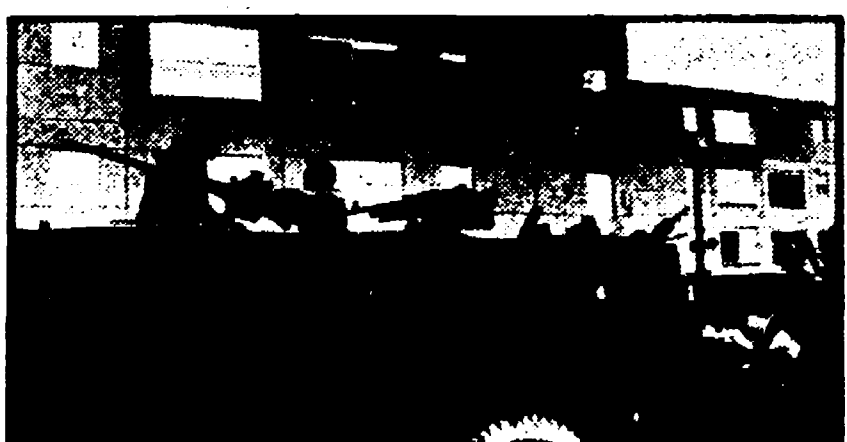
Protesta in reclusorio: mandati di cattura contro 45 minorenni

Quarantacinque minorenni rinchiusi nell'istituto di rieducazione di Casal del Marmo a Roma, sono stati colpiti, con inaudita decisione, da mandati di cattura firmati dal giudice istruttore Cappiello su richiesta del pubblico ministero Nicolò Amato. L'accusa è di danneggiamento e furto di generi alimentari, reati che sarebbero stati commessi « in concorso con due maggiorenni » ammessi per errore nel reclusorio. Da qui l'impudico e gravissimo provvedimento. I danni sarebbero stati compiuti nell'agosto scorso nel corso di una protesta dei ragazzi contro la scarsa retribuzione dei loro lavori nell'istituto. Alcuni dei minorenni colpiti da mandato di cattura erano già usciti dal reclusorio: ammanettati sono stati ricondotti in carcere.

A PAGINA 5

Dopo la cattura di alcuni ostaggi le truppe di Tel Aviv assaltano l'edificio: 7 morti

Tragico epilogo dell'azione d'un gruppo palestinese in una cittadina israeliana



Un automezzo israeliano dinanzi all'edificio in cui è avvenuta l'azione del commando palestinese

Un gruppo di tre feddayn ha compiuto ieri mattina un'azione in una cittadina israeliana, Beit Shean (20.000 abitanti), dove ha preso in ostaggio gli inquilini di una casa di abitazione per ottenere la liberazione di quattordici prigionieri palestinesi in Israele. L'azione ha avuto un tragico epilogo. Le autorità israeliane hanno rifiutato qualsiasi trattativa e reparti di Tel Aviv hanno attaccato l'edificio sparando all'impazzita, incuranti delle decine di civili

ebrei che erano all'interno. Bilancio dell'operazione: i tre feddayn e quattro civili ebrei (due donne e due uomini) uccisi. Subito dopo alcune persone entrate nella casa lanciavano dal secondo piano davanti alla folla i cadaveri dei tre guerriglieri uccisi e di uno dei due morti israeliani, che era stato scambiato per quello di un arabo. I corpi venivano inondata di benzina e bruciati sul posto. Le autorità israeliane hanno condannato lo scempio.

A PAG. 12



Nicoletta Di Nardi ancora in mano ai rapitori e (a destra) il giovane Cioce, felice con la madre subito dopo il rilascio avvenuto ieri a Bari.

Conferenza stampa del capo della PS Zanda Loy

Milano: più polizia nel tentativo di porre un argine ai sequestri

Saranno inviati nel capoluogo lombardo cinquecento uomini — Istituite « volanti » di quartiere — Rilasciato ieri sera il ragazzo rapito a Bari, irrisolti gli altri nove casi

Sempre più fitto il mistero del grano CEE

Sconcertanti dichiarazioni sulla misteriosa vicenda del grano CEE destinato alle popolazioni del Sud sono state fatte a Bruxelles dal ministro Bisaglia. Contrariamente a quanto affermato nei giorni scorsi dalle autorità comunitarie, non avrebbe mai ritirato la richiesta di vendere il grano inviati dalla CEE a prezzo inferiore a quello di mercato.

A PAGINA 6

Misure d'emergenza sono state annunciate, ieri a Milano dal capo della polizia Zanda Loy per tentare, in qualche modo, di combattere la paurosa ondata dei sequestri di persona. « Sequestrati » ancora in mano ai banditi, sono adesso cinque di loro nella sola Lombardia. L'altro giorno, a Roma, alcuni malviventi hanno cercato di rapire i figli dello scultore Manzù e non hanno esitato, prima di scappare senza preda, a far fuoco sull'auto della scorta.

Ieri sera a Bari è stato rilasciato il quattordicenne Gianfranco Cioce, figlio di un noto costruttore barese, che era stato rapito mercoledì scorso. Egli è apparso in buone condizioni di salute. Fra le misure annunciate c'è quella del trasferimento a Milano di un contingente di cinquecento agenti per il rafforzamento generale dei servizi. Sempre a Milano saranno inviati cento agenti della polizia stradale specializzata nei blocchi lungo le arterie cittadine.

Inoltre, è stato trasferito nella capitale lombarda, almeno per il momento, il capo della Criminalpol Li Donni e un gruppo di funzionari del suo ufficio. È stato deciso, inoltre, di istituire le « volanti di quartiere », cioè pattuglie veloci di agenti e carabinieri che con « Panteon » e « Gazzelle » percorreranno sempre le stesse strade cittadine.

OGGI tempi nuovi

LA NOSTRA idea personale è che stiamo proprio passando dall'era democristiana all'era cristiana, e se voi prendete il treno per Trento, state attenti a ciò che succede giunti a Rovereto: un « sequestrato » entra nella toilette e vi sosta a lungo. E' l'on. Piccolino che si traveste da marinaio. Scende nella città di Bari, dove si appropinquerebbe a Taranto e chiede un molossino, perché vuole essere condotto, dice, al porto. La sua speranza è che si prenda per un lupo di mare. Naturalmente qualcuno nutre dei sospetti sul vero essere di questo inaspettato marittimo, ma tutti riconoscono che l'on. Piccolino ormai appare « completamente sbrinato ».

Adesso la botta è ancora calda, e, come succede quando una picchia la testa, il bernoccolo non è ancora del tutto cresciuto, ma lo vedrete ingrandirsi smisuratamente nei prossimi tempi. Persino noi, nel nostro piccolo, abbiamo registrato una modesta vittoria personale. Il comunicato della direzione — democristiana di lunedì non reca i soliti enfatici ringraziamenti delle volte scorse. Riferendosi all'opera svolta dall'on. Moro dice soltanto « con gratitudine apprezzata ». Voleva dire, più correttamente, « apprezzata gratitudine », perché è l'opera che è stata apprezzata, non la gratitudine, ma è inutile sperare che il senatore Fanfani, ormai non più giovane, impari l'italiano. Ciò che conta non è che egli è ormai passato al condizionale. L'uomo forte della DC, come noi abbiamo sempre sostenuto, è Moro. Sentite questo passo della « Stampa » di ieri e non state a credere che sia insignificante: « Mentre il notabile della DC erano riuniti, Moro rientrava da Terracina nel suo appartamento di via Trionfale. Viene subito avvertito che Fanfani lo ha cercato da Piazza del Gesù. Nuova telefonata. « Vieni — gli dice Fanfani — avremmo deciso in questo modo ». Siamo alla patetica. Lo on. Moro era andato a Terracina. Bravo, ora, torna e lo avvertono che Fanfani, nientemeno Fanfani, lo ha cercato. Un altro si sarebbe precipitato a dire: « Son qui », ma lui niente. « Mi chiamerà », pensa e si mette a leggere il giornale. Squilla di nuovo il telefono ed è ancora Fanfani, allungando, che non gli dice: « Abbiamo deciso... ». Gustate, non senza mestizia, la limitica « unità », la trepidazione, la speranza, il timore, lo sgomento e, insieme, la stanchezza di quell'« avremmo ». Dateci retta: si è già alzato il sole dei tempi nuovi. Il senatore Fanfani è ancora il segretario di ferro della Democrazia cristiana, ma è di ferro battuto.

Forlebraccio

Messaggi di Berlinguer ai compagni di Avellino e del Trentino A.A.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato il seguente telegramma al compagno Anselmo Geuthier segretario del Comitato regionale del PCI Trentino Alto Adige: « Ci rallegriamo per la forte avanzata del partito nelle elezioni amministrative della vostra regione. Esprimiamo il più vivo plauso a tutti i compagni e compagni del Comitato regionale, delle due Federazioni e di tutte le sezioni che hanno contribuito con la loro attività a questo brillante successo. Siamo certi che conseguiranno nuovi risultati nello sviluppo del lavoro, nel rafforzamento del Partito e nell'attuazione della sua politica unitaria ». Il segretario del PCI ha inoltre inviato il seguente messaggio ai compagni Antonio Bassolino, segretario della Federazione comunista di Avellino: « Ci rallegriamo con te e con tutti i compagni e compagne della Federazione e delle sezioni per il brillante risultato del voto. Ringraziamo tutti a nome nostro per lo slancio profuso nel lavoro e ricevetevi i nostri fratrici auguri di nuovi successi per l'ulteriore sviluppo del lavoro del Partito e delle sue lotte unitarie al servizio dei lavoratori ».

Gli ultimi dati sulle elezioni amministrative di domenica e lunedì, completando il quadro, hanno recato la definitiva conferma del duro colpo ricevuto dalla DC e del netto spostamento a sinistra conseguente all'avanzata del PCI e del PSI. Durante la giornata del voto è potuto procedere all'aggiornamento delle cifre riguardanti i comuni in cui si applica il sistema proporzionale e la provincia di Avellino, e si è potuto definire il quadro dei comuni a sistema maggioritario. Ambedue questi aggregati presentano un andamento univoco, il cui dato più vistoso è la sconfitta dello scudo crociato nei seggi, e in numero di amministrazioni perdute.

Calcolando tutti i comuni sopra i cinquemila abitanti (sopra i 4.000 per il Trentino-Alto Adige), compresi i capoluoghi e l'intera provincia irpina, la DC perde il 3,2% sulle precedenti amministrative e addirittura il 7,4 sulle politiche del '72. In cifre assolute, il calo delle sue politiche è di 72.000 voti. Questo andamento vistosamente negativo è riflesso nella distribuzione dei seggi nei consigli comunali — risolvibili, cioè, il Consiglio provinciale di Avellino: la DC perde, infatti, 30 mandati nonostante che i posti in palio fossero cresciuti di cento unità. Con la sola eccezione di Frosinone, quest'ultimo appare costante in tutte le zone in cui si è votato.

Sempre in questo complesso elettorale, lo spostamento a sinistra è espresso nel voto comunista, che registra un incremento significativo sulle politiche e una vistosa avanzata nelle amministrative precedenti (il PCI passa dal 16,8% al 20,8) e nella avanzata socialista. Non potendosi effettuare un raffronto omogeneo con il precedente voto amministrativo in quanto, a quell'epoca, il PSI si era presentato in lista con il PSDI, il rapporto deve essere stabilito con le elezioni politiche: il risultato è un'avanzata socialista del 5,7%. Anche in questo caso il fenomeno è costante su tutta l'area elettorale.

Al crollo democristiano si aggiunge quello liberale (questo partito è ormai ridotto all'1,6% contro il 2,5 delle politiche e il 2,4 delle amministrative). Nel retrosceno è anche l'estrema destra: il MSI, infatti, raccoglie meno di quanto questo partito ricevette nelle amministrative quando ancora non erano fusi coi monarchici, e arretra del 2,4% (cioè di un terzo dei propri voti) sulle politiche. Fra i partiti intermedi è da registrare un pur contenuto ma diffuso calo del PSDI, repubblicani. Vi è anche un incremento dei socialdemocratici, ma esso deriva essenzialmente dall'apporto inedito che al PSDI è venuto in questi mesi dal centro di adesione dell'on. Sullo che in quella provincia condivideva con l'on. De Mita la posizione guida nello scudo crociato. Laddove fenomeni speculari come questo si verificano, come dimostra il Trentino-Alto Adige, la socialdemocrazia mantiene a fatica le proprie posizioni o addirittura arretra.

Come già era risultato chiaro l'altro ieri, la importante avanzata comunista è la risultante di un andamento differenziale. Il nostro partito avanza, talvolta anche clamorosamente fino a rovesciare il rapporto di forza con la DC, in tutto il Centro-Nord. Si ha così il massiccio e omogeneo campione del Trentino-Alto Adige (a Trento dal 7 al 13,7%; a Bolzano dal 10,2 al 12,9) che esprime il caso che tutti gli osservatori politici hanno considerato il più significativo e il più adatto a fissare una linea di tendenza: quella di una significativa rotazione della quadrangolare « vischiosità » elettorale italiana. Ma c'è anche il pur ridotto campione lombardo: qui, nei comuni ove si è votato, il PCI ha soppiantato la DC nella posizione di primo partito. Considerando la eterogeneità delle tradizioni politiche di questi comuni (zone rosse e zone relativamente « bianche »), il fatto che la nostra avanzata sia stata costante e netta ovunque indica un fenomeno politico che conferma il dato del Trentino-Alto Adige. Per il Centro Italia c'è l'esempio di Narni in Umbria ove il PCI perviene alla maggioranza assoluta.

L'andamento si diversifica nel Mezzogiorno. Qui si registrano risultati altamente positivi. Su tutti spicca quello della provincia di Avellino che è il test più

(Segue in ultima pagina)